

Messaggio

numero
8200

data
12 ottobre 2022

competenza
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Approvazione del progetto integrale per gli interventi selvicolturali nel bosco di protezione nella parte alta del bacino del Rial Grande di Avegno e per la costruzione di un piazzale di esbosco a valle di Vegnasca, nel Comune di Avegno Gordevio, e lo stanziamento di un credito di 983'050 franchi quale sussidio cantonale, rispettivamente l'autorizzazione alla spesa di 1'424'000 franchi quale sussidio complessivo cantonale e federale

INDICE

1.	Compendio	2
2.	Introduzione	2
3.	Interventi previsti	3
4.	I benefici ambientali e climatici del progetto	7
5.	Licenza edilizia	7
6.	Ente esecutore	8
7.	Preventivo di spesa	8
8.	Piano di finanziamento	10
9.	Relazione con le linee direttive e con il piano finanziario	10
10.	Conclusioni	11

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio il Consiglio di Stato sottopone al Parlamento per approvazione il disegno di Decreto legislativo concernente il finanziamento di un progetto integrale per gli interventi selvicolturali nel bosco di protezione nella parte alta del bacino del Rial Grande di Avegno e per la costruzione di un piazzale di esbosco a valle di Vegnasca, nel Comune di Avegno Gordevio.

1 Compendio

Il presente Messaggio riguarda un importante progetto integrale di selvicoltura e di miglioramento dell'infrastruttura forestale nel Comune di Avegno Gordevio.

Il progetto prevede la cura di 78.59 ettari (ha) di bosco di protezione, composto prevalentemente da popolamenti di faggio. Lo scopo del progetto è di migliorare la sicurezza del territorio in caso di fenomeni pericolosi quali scoscendimenti, valanghe e alluvioni, e migliorare le infrastrutture di allacciamento (costruzione di un piazzale di esbosco a valle di Vegnasca) in modo da permettere l'esbosco del legname con l'ausilio della teleferica forestale, metodo d'esbosco che, grazie alla morfologia del terreno e alla struttura dei popolamenti presenti, risulta essere particolarmente idoneo e più ecologico rispetto all'elicottero.

Il progetto si svilupperà sull'arco di 10 anni (2023-2032), con un investimento totale di 1'795'000 franchi.

I lavori, promossi dal Patriziato di Avegno in stretta collaborazione con la Sezione forestale, saranno finanziati da Cantone e Confederazione nella misura dell'80% per i lavori selvicolturali e del 70% per la costruzione del piazzale di esbosco.

2 Introduzione

Il piano forestale cantonale (PFC), che funge da base pianificatoria a livello forestale e l'inventario federale dei boschi con funzione protettiva (SilvaProtect), sono le premesse cantonali e federali per la gestione e la cura dei boschi di protezione. Il PFC è formalmente vincolante per le autorità.

Tutti i boschi della parte alta del Rial Grande di Avegno sono classificati nell'inventario federale SilvaProtect come boschi di protezione. Nell'insieme, ad eccezione di una piccola striscia a nord del perimetro, si tratta di boschi a funzione protettiva diretta che in particolare contribuiscono alla protezione:

- dell'abitato di Avegno
- delle infrastrutture artigianali e commerciali
- della strada cantonale della Vallemaggia
- delle strade comunali
- delle infrastrutture presenti all'Alpe Vegnasca

I pericoli naturali più diffusi sono lo stacco di valanghe e le frane. Lungo i corsi d'acqua si segnala il pericolo di colate detritiche e di alluvionamento.

I boschi sono costituiti in gran parte da faggio il quale è presente in popolamenti puri o in formazioni pioniere con la betulla. Nella parte alta il faggio cede il posto al larice e a nord-ovest del comprensorio troviamo un piccolo popolamento di abete bianco.

La maggior parte di questi boschi si trovano nello stadio di fustaia adulta (DPU 40-50 cm) e la loro forma di governo (ceduo composto) deriva dai tagli di ceduzione eseguiti in passato, quando il bosco in questione veniva utilizzato in modo intensivo.

Se si analizzano i comparti boschivi dell'area di progetto, si nota un'elevata necessità d'intervento. I popolamenti risultano infatti essere perlopiù omogenei e molto densi, il continuo sviluppo delle ceppaie di faggio provoca l'aumento dello squilibrio tra la parte aerea e l'apparato radicale, incrementando l'instabilità del bosco. La rinnovazione naturale è presente solo nelle aperture create durante gli interventi passati e, in assenza di provvedimenti, è destinata a deperire a causa della mancanza di luce. Il popolamento è dunque poco strutturato e composto da un'unica classe di diametro con problemi di stabilità, di conseguenza la funzione di protezione a lungo termine potrebbe essere compromessa.

Nell'area a progetto sono pure presenti diversi corsi d'acqua che vanno gestiti per garantire la regolarità dei deflussi e per prevenire eventuali destabilizzazioni delle sponde con erosioni e pericoli di serre e/o colate detritiche.

L'accesso forestale è garantito dalla strada forestale Miranda-Monteggia-Vegnasca (oggetto 7.2.53 e 7.2.70 del catasto cantonale delle strade forestali approvato nell'ambito del PFC). La strada è stata recentemente oggetto di un progetto di sistemazione, a seguito dei danni alluvionali del 2016, approvato dalla Divisione ambiente il 16 dicembre 2016 per un costo di 246'000 franchi.

Per poter coprire in modo soddisfacente tutto il comprensorio d'intervento con teleferiche forestali, evitando il prolungamento della strada di Vegnasca, si rende necessaria la costruzione di un nuovo piazzale d'esbosco di fronte agli stabili dell'Alpe Vegnasca. In questo modo, come indicato nel Piano di gestione, sarà possibile favorire l'esbosco del legname con l'ausilio delle teleferiche rendendo più razionale l'esbosco e risparmiando sui costi.

Questa infrastruttura potrà inoltre servire anche per l'esbosco del legname proveniente dal futuro progetto di recupero del lariceto di Faeda, promosso dal Patriziato di Avegno.

3 Interventi previsti

Il progetto propone a livello selvicolturale interventi nel bosco di protezione su una superficie d'influsso totale di 78.59 ha di cui il 99.80% di proprietà del Patriziato di Avegno. Gli interventi interessano unicamente la proprietà del Patriziato e sono ripartiti in due comparti d'intervento (Taiada e Frascalin). I lavori avranno una durata di 10 anni e saranno suddivisi in due tappe.

Enti proprietari nel perimetro di studio:

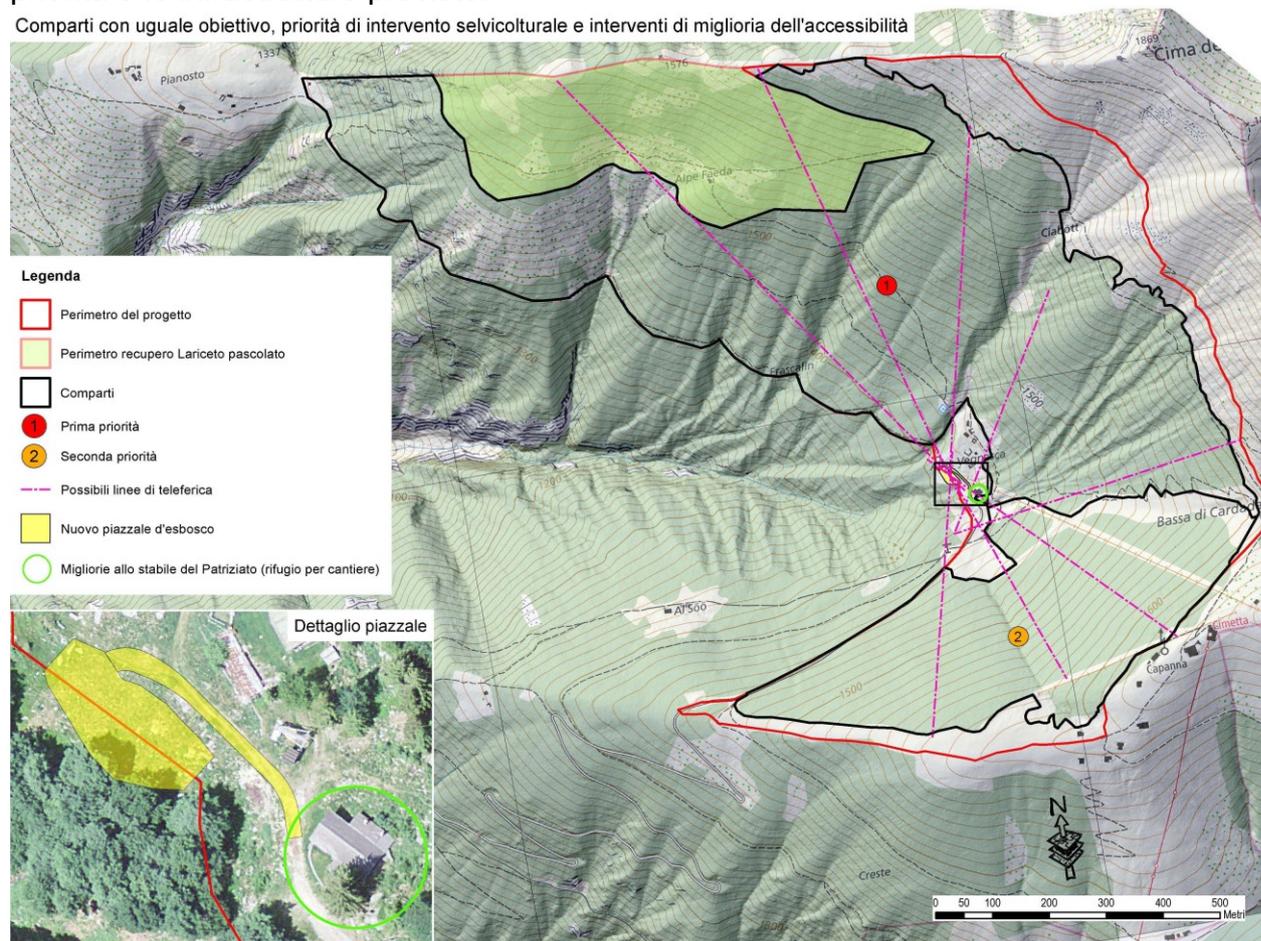
Proprietari	Bosco	
	[ha]	[%]
- Patriziato di Avegno	78.43	99.80
- Privati	0.16	0.20

Messaggio n. 8200 del 12 ottobre 2022

Nell'ambito del progetto è previsto anche il potenziamento delle infrastrutture esistenti. In particolare è pianificata la costruzione di un nuovo piazzale d'esbosco a valle di Vegnasca e la sistemazione del relativo accesso già esistente.

Nel piano a pagina seguente è indicata l'area degli interventi selvicolturali con le relative priorità e le infrastrutture previste.

Comparti con uguale obiettivo, priorità di intervento selvicolturale e interventi di migioria dell'accessibilità



Piano 1: Perimetro progetto e infrastrutture (Fonte: Ufficio federale di topografia)

Interventi selvicolturali

L'obiettivo generale della cura dei boschi protettivi è quello di migliorare e garantire nel tempo la funzione protettiva del bosco e di conseguenza la sicurezza degli abitati come pure delle vie di comunicazione a valle del perimetro del progetto. L'obiettivo selvicolturale generale è quello della creazione di un popolamento stabile. Il tipo di bosco auspicato è formato da popolamenti misti non troppo chiusi, strutturati in senso verticale e orizzontale, con alberi stabili e con un'adeguata distribuzione del ringiovanimento.

Come già ribadito i boschi analizzati comprendono popolamenti con problemi legati alla struttura (sia orizzontale che verticale) e alla stabilità. All'interno di queste superfici è dunque maturata la necessità d'intervento mirata a migliorare e garantire la funzione di protezione a medio-lungo termine.

Per l'allestimento del progetto sono stati seguiti i principi generali del NAI S (Nachhaltigkeit und Erfolgskontrolle im Schutzwald) o meglio "Continuità nel bosco di protezione e controllo

dell'efficacia"). L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) esige infatti che in tutti i boschi con funzione protettiva classificati all'interno del perimetro SilvaProtect si faccia uso delle direttive NAI S, questo per garantire un uso mirato ed efficiente dei mezzi finanziari destinati alla cura del bosco messi a disposizione dagli enti sussidiari.

Questo strumento tecnico permette di migliorare e garantire, con interventi di cure minime, la continuità della funzione protettiva svolta dai boschi. L'obiettivo è infatti quello di raggiungere lo stato del bosco auspicato in base alla stazione forestale e al pericolo naturale preponderante.

Quando si parla di continuità nei boschi di protezione dobbiamo immaginare un popolamento strutturato in modo tale da mantenere costantemente nel tempo la funzione di protezione. Ciò significa che questi soprassuoli devono comprendere tutti gli stadi di sviluppo (piante giovani, medie e adulte) distribuite omogeneamente su tutta la superficie interessata, così che nel tempo si possano prelevare gli alberi maturi senza destabilizzare l'equilibrio ecologico, e soprattutto strutturale del bosco.

Gli interventi di cura dei boschi protettivi della parte alta del Rial Grande interessano una superficie complessiva di 78.59 ettari. Il progetto prevede principalmente la formazione di aperture nei popolamenti di faggio per favorire lo sviluppo della rinnovazione naturale. Nel lariceto e nell'abetina sono previsti degli interventi di dirado con selezione negativa. Nelle zone con presenza di nuclei di rinnovazione sono previste delle aperture puntuali mirate a favorire lo sviluppo del novellame. Durante gli interventi andranno favoriti anche singoli alberi di specie minoritarie.

Gli interventi andranno pianificati tenendo in considerazione le esigenze del profilo minimo Nai S in base al pericolo naturale predominante.

Dove il pericolo principale è costituito dalle valanghe, bisognerà mantenere un grado di copertura >50% e limitare la lunghezza delle aperture in linea di caduta (max 60 m, in base alla pendenza). Per evitare lo scivolamento della neve e proteggere la rinnovazione naturale in queste zone le ceppaie saranno tagliate alte.

Nelle zone soggette a frane e colate di fango bisognerà regolare l'infiltrazione dell'acqua mantenendo un grado di copertura superiore al 40% ed evitando aperture maggiori a 6 are. Dove possibile è da prevedere l'eliminazione degli alberi labili il cui sradicamento potrebbe causare delle erosioni superficiali.

La gestione selvicolturale degli alvei e delle loro sponde sarà importante dove è necessaria la prevenzione di smottamenti, riducendo il rischio che il legname sradicato sia portato a valle creando danni o contribuendo alla creazione di serre. Nei riali l'intervento selvicolturale principale consiste dunque nell'allontanamento degli alberi schiantati in alveo e lungo le sponde. Inoltre è prevista l'eliminazione degli alberi che presentano una limitata stabilità e che potrebbero causare, con il loro crollo, un ostacolo al deflusso delle acque con conseguenti fenomeni erosivi.

Complessivamente si prevede l'abbattimento di 5'160 m³ di legname (volume tondo) in 10 anni. Questo quantitativo corrisponde ad un prelievo medio di circa 65.7 m³/ha.

Il legname scaturito dagli interventi sarà interamente esboscato; è previsto quasi totalmente un assortimento di legname da ardere in stanga. Unicamente nel lariceto è valutata la possibilità di poter recuperare del legname d'opera.

La suddivisione degli interventi su un periodo di 10 anni è giustificata dall'importante superficie, dal metodo d'esbosco e dalla tipologia degli interventi. Inoltre vista l'altitudine dell'area d'intervento è probabile che durante l'inverno le operazioni di esbosco siano bloccate dalla neve con conseguente accorciamento del periodo d'intervento (previsto durante il riposo vegetativo).

Per l'esbosco del legname si farà capo principalmente al nuovo piazzale a Valle di Vegnasca (previsto nel presente progetto) e in parte a quello esistente, situato al termine della strada forestale. L'esbosco sarà effettuato in prevalenza con l'ausilio della teleferica forestale, solo nelle zone inaccessibili con le teleferiche sarà utilizzato l'elicottero.

Per quanto concerne l'esbosco con teleferica forestale a livello preliminare si è valutato la possibilità di eseguire 8 linee per una lunghezza complessiva di circa 4'950 ml. Con queste linee si stima l'esbosco complessivo di 3'150 m³ (volume tondo), rispettivamente 4'095 m³ (compreso ramaglia) di legname.

Le due linee più a nord-ovest sono state prolungate fino allo spartiacque con la Val Teia, esse potranno essere utilizzate per l'esbosco del legname proveniente dal recupero del lariceto di Faeda. (Progetto indipendente dal presente, attualmente in fase di allestimento).

Oltre agli interventi di cura selvicolturale si prevede la sistemazione della rete sentieristica. Lo scopo è quello di agevolare l'accesso ai popolamenti e il monitoraggio a lungo termine dello stato dei boschi e dell'efficacia degli interventi eseguiti. Inoltre i sentieri potranno essere utilizzati durante un eventuale lotta contro gli incendi di bosco.

A Vegnasca è pure prevista la sistemazione di uno stabile di proprietà del Patriziato di Avegno per adibire l'attuale struttura a rifugio per gli operai, grazie a questi interventi sarà possibile soggiornare sul posto durante l'esecuzione dei lavori evitando così lunghe trasferte per raggiungere il fondovalle.

Infrastrutture di allacciamento

Per permettere l'esbosco in modo razionale, è previsto il potenziamento delle infrastrutture dell'accessibilità. In particolare, a valle di Vegnasca, sarà costruito un nuovo piazzale d'esbosco per rendere più efficiente la copertura del perimetro del progetto con le linee di teleferica. Grazie a questa miglioria sarà possibile esboscare con la teleferica il legname da ambedue i comparti del progetto ed evitare il prolungamento della strada di Vegnasca.

Come previsto nel piano di gestione è pure pianificata la sistemazione dell'attuale accesso a Vegnasca (L= 60 m) il quale sarà portato ad un calibro di 3 m, più 50 cm di banchina. Il sottofondo sarà rinforzato con l'esecuzione di un bauletto con misto granulare 0-63 mm. L'esecuzione del piazzale è prevista nell'area pianeggiante a valle dei caseggiati, in modo da non rendere necessario l'apporto di materiale. Il piazzale avrà una lunghezza di circa 40 m e una larghezza variabile da 9.50 a circa 20 m per un totale di 650 m². Il piazzale d'esbosco e l'accesso non saranno pavimentati.

I lavori toccheranno esclusivamente la proprietà del Patriziato di Avegno e il loro inizio è previsto nel corso del 2023.

Lotta agli incendi boschivi

Per il comprensorio Monteggia – Vegnasca in passato era stato allestito un concetto di opere antincendio tramite un mandato ad uno studio privato. La messa in cantiere delle opere previste è avvenuta in seguito nell'ambito della terza tappa del Progetto di risanamento pedemontano castanile del Patriziato di Avegno (consuntivo 2003),

interessando unicamente il comparto di Monteggia, ed escludendo quello di Vegnasca, dato che in passato in questo comparto non si sono mai sviluppati incendi e che la scarsità di acqua escludeva la fattibilità tecnica delle infrastrutture. Nel frattempo la situazione in loco non è cambiata. Per il futuro si continuerà quindi a monitorare con attenzione questo comprensorio.

4 I benefici ambientali e climatici del progetto

Effetti sulla biodiversità

Tramite gli interventi selvicolturali previsti nelle faggete, si procederà con le cure minime come di consuetudine nei boschi a funzione di protezione diretta, in particolare con tagli di rinnovazione e di stabilità. Di conseguenza l'apporto di luce e di calore al suolo permetterà la crescita di altre essenze sia forestali (betulla, larice, abete bianco) che erbacee, contribuendo ad un aumento della biodiversità.

Si cercherà inoltre di preservare le esigue isole di bosco vecchio ed il legname morto in piedi presenti nei popolamenti.

La costruzione del piazzale di deposito del legname alla fine della strada forestale permetterà di procedere soprattutto con l'esbosco per tramite di teleferiche forestali, limitando l'utilizzo dell'elicottero allo stretto necessario e riducendo nel contempo l'impatto ambientale.

La gestione degli organismi alloctoni invasivi

Gli interventi previsti interessano in particolare la faggeta di Vegnasca, ad un'altitudine tra i 1300 e i 1600 m.s.m., e marginalmente anche il lariceto dell'Alpe Faeda (1550 – 1650 m.s.m.). A queste quote tramite i tagli selvicolturali difficilmente si insedieranno organismi alloctoni invasivi.

Con la costruzione del piazzale si presterà particolarmente attenzione a questo aspetto, limitando sensibilmente l'apporto esterno ed utilizzando materiale non contaminato.

Il servizio forestale, per tramite dell'Ufficio forestale di Circondario, garantirà un adeguato monitoraggio e in caso di un eventuale sviluppo di organismi indesiderati si procederà all'eliminazione.

Le misure di adattamento ai mutamenti climatici

Gli interventi di cure minime nel bosco di protezione permetteranno lo sviluppo in via naturale, oltre al faggio, di altre essenze forestali. Non è previsto per contro l'inserimento di specie sperimentali perché le condizioni locali dovrebbero garantire lo sviluppo di specie autoctone che garantiranno a lungo termine la funzione di protezione dai pericoli naturali.

5 Licenza edilizia

La costruzione del nuovo piazzale d'esbosco a Vegnasca è stata approvata dal Municipio di Avegno Gordevio mediante Risoluzione n° 439/21 del 24 agosto 2021 alla quale non è stato inoltrato ricorso al Consiglio di Stato (si richiama l'avviso cantonale n° 119050 del 16 agosto 2021). La stessa è stata pubblicata in base alla legge sulle strade del 23 marzo 1983 (Lstr) e vale come licenza edilizia.

6 Ente esecutore

Il Patriziato di Avegno funge da ente esecutore. Le opere erano previste nel Piano di gestione dei boschi del Patriziato di Avegno periodo 2012-2026, scheda 6.3.3 (Interventi di gestione selvicolturale nei boschi con funzione protettiva) adottato dal Consiglio di Stato il 4 dicembre 2013.

Unico proprietario interessato degli interventi è il Patriziato di Avegno.

7 Preventivo di spesa

Interventi selvicolturali

Gli interventi selvicolturali riguardano un volume di lavoro lordo di 1'675'000 franchi, così sintetizzato:

Installazione cantiere	fr.	130'000.00
Taglio del bosco	fr.	352'305.00
Esbosco del legname	fr.	426'975.00
Lavorazione del legname sul piazzale d'esbosco	fr.	103'575.00
Trasporto dal piazzale di deposito intermedio al luogo di deposito finale della legna	fr.	201'240.00
Opere tecniche	fr.	20'000.00
Rincarico periodo 2022-2031 (3% di 1'234'095.00)	fr.	37'022.85
Imprevisti (10%)	fr.	127'111.79
Indennità intemperie (1%)	fr.	13'982.30
IVA per opere da impresario forestale (7.7%)	fr.	108'740.32
Progettazione e direzione lavori (10%)	fr.	139'822.96
IVA per progettazione e direzione lavori (7.7%)	fr.	10'766.37
Arrotondamento	fr.	3'458.42
Totale	fr.	1'675'000.00

I costi all'ettaro di superficie trattata ammontano a circa 21'313 franchi.

Il ritiro del legname a parziale copertura dei costi residui del progetto a favore del committente ammonta a 167'440 franchi.

Nell'installazione di cantiere sono stati inseriti 50'000 franchi per la sistemazione dello stabile a Vegnasca di proprietà del committente che potrà servire alle maestranze come riparo, locale mensa e locale pernottamento anche per futuri progetti considerata la lontananza dal piano della zona degli interventi.

Sulla base della nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantone (NPC) e del "Manuale accordi programmatici nel settore ambientale 2020-2024", nell'ambito dell'accordo programmatico concernente il bosco, per il trattamento del bosco di protezione (ID 7a-1, IP 1.1), la Confederazione riversa al Cantone Ticino un contributo forfettario di 5'000 franchi per ogni ettaro trattato nel bosco di protezione, indipendentemente del costo reale dei lavori.

Il Cantone, sulla base di tutti i progetti selvicolturali approvati nel bosco di protezione a partire dal 2008, deve gestire il contributo federale in modo da non superare l'importo forfettario complessivo concesso.

Per adempiere a questa condizione, sulla base delle superfici di bosco in corso di lavorazione sul territorio cantonale e del costo dei lavori (a dipendenza della difficoltà e

dell'intensità dell'intervento i costi possono variare considerevolmente), viene stabilito il tasso di sussidiamento cantonale e quello federale.

Proponiamo un sussidio forestale complessivo di Cantone e Confederazione massimo dell'80%, così strutturato (Legge cantonale sulle foreste, art. 31c, cpv 1):

- Cantone: 56.54% pari a 947'050 franchi;
- Confederazione: 5'000 franchi per ettaro di superficie d'influenza, corrispondente a 392'950 franchi (23.46%) sulla base della superficie totale di 78.59 ettari prevista nel progetto. Una minore superficie degli interventi comporterà di conseguenza una riduzione proporzionale del contributo federale (nella misura di 5'000 franchi per ettaro di superficie d'influenza non realizzata) nell'ambito del consuntivo finale della seconda tappa tenuto conto della superficie effettivamente realizzata nella prima tappa.

	Volume lavoro [fr.]	Sussidio [fr.]	
Sussidio cantonale	1'675'000.00	56.54%	947'050.00
Sussidio federale	1'675'000.00	23.46%	392'950.00
Totale		80.00%	1'340'000.00

I ricavi forfettari della vendita del legname andranno a parziale copertura dei costi residui del progetto integrale (selvicoltura e allacciamenti).

Infrastrutture di allacciamento

La realizzazione del piazzale di esbosco prevede un volume di lavoro di 120'000 franchi, così sintetizzato.

Impianto di cantiere	fr.	10'000.00
Taglio alberi	fr.	2'500.00
Fosse di scavo e movimenti di terra	fr.	31'680.00
Opere di premunizione contro le valanghe e la caduta massi	fr.	4'800.00
Pavimentazioni	fr.	8'820.00
Gestione del materiale	fr.	11'700.00
Indennità intemperie	fr.	695.00
Lavori a regia	fr.	6'008.00
Compenso agricolo	fr.	7'500.00
Progettazione e DL	fr.	15'000.00
Imprevisti 10%	fr.	9'870.30
IVA 7.7%	fr.	8'360.14
Arrotondamento	fr.	3'066.56
Totale	fr.	120'000.00

Sulla base della nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantone (NPC) e del "Manuale accordi programmatici nel settore ambientale 2020-2024" il Cantone gestisce i crediti federali nell'ambito dell'accordo programmatico concernente il bosco per la garanzia dell'infrastruttura (ID 7a-2, IP 2.1) e può ottimizzare per ogni progetto il tasso di sussidiamento in funzione delle risorse allocate. Per il miglioramento infrastrutturale del progetto oggetto del presente messaggio, la Confederazione parteciperà con un sussidio di 48'000 franchi pari al 40% di 120'000 franchi.

Proponiamo un sussidio forestale complessivo di Cantone e Confederazione del 70% (Legge cantonale sulle foreste, art. 31c, cpv. 1) pari a 84'000 franchi così ripartito:

	Volume lavoro [fr.]	Sussidio [fr.]	
Sussidio cantonale	120'000.00	30.00%	36'000.00
Sussidio federale	120'000.00	40.00%	48'000.00
Totale		70.00%	84'000.00

8 Piano di finanziamento

Il progetto selvicolturale, considerato il grado di approfondimento e la durata degli interventi (10 anni), sarà successivamente suddiviso in due progetti definitivi in base alla tipologia e priorità d'intervento. Gli importi riferiti alle tappe di 5 anni verranno precisati nelle successive risoluzioni governative. Considerato che nel tempo le condizioni del bosco possono modificarsi, la priorità e l'intensità degli interventi saranno rivalutate singolarmente per ogni oggetto al momento dell'elaborazione delle successive fasi di progettazione.

Il preventivo di spesa sussidiabile in base agli accordi programmatici con la Confederazione è supportato dal seguente piano di finanziamento:

	Selvicoltura	Allacciamenti	Totale	
	[fr.]	[fr.]	[fr.]	[%]
Cantone	947'050.00	36'000.00	983'050.00	54.77%
Confederazione	392'950.00	48'000.00	440'950.00	24.57%
Comune di Avegno Gordevio	167'560.00	36'000.00	203'560.00	11.34%
Ricavo forfettario legname	167'440.00	0.00	167'440.00	9.33%
Totale	1'675'000.00	120'000.00	1'795'000.00	100.00%

L'ente esecutore, in qualità di committente, assicura la gestione del progetto sotto la supervisione della Sezione forestale.

Alla Sezione forestale è data facoltà tramite risoluzione governativa, nei limiti dell'ammontare del credito concesso, di aggiornare il piano di finanziamento tra selvicoltura e allacciamenti durante le fasi esecutive del progetto.

9 Relazione con le linee direttive e con il piano finanziario

La spesa preventivata per un importo di 1'424'000 franchi (sussidio complessivo cantonale e federale), di cui 983'050 franchi quale quota parte cantonale, è prevista nel piano finanziario del settore 55 (Economia forestale).

Essa non comporta alcuna modifica a livello di personale.

Lo stanziamento del credito proposto con l'allegato decreto legislativo richiede l'approvazione da parte della maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio (cfr. art. 5 cpv. 3 LGF).

Il sussidio cantonale di 983'050 franchi a favore del Patriziato di Avegno va a carico delle seguenti voci contabili:

- per le opere selvicolturali nel bosco di protezione il sussidio andrà a carico del CRB 741, conto 56200014 "Contributi cantonali per selvicoltura", WBS 741 51 4740 (PF 551 2 1) per un importo di 947'050 franchi;
- per le infrastrutture di allacciamento il sussidio cantonale andrà a carico del CRB 741, conto 56200012 "Contributi cantonali per strade forestali", WBS 741 51 1726 (PF 551 2 3) per un importo di 36'000 franchi.

Il sussidio federale di 440'950 franchi sarà riversato in uscita, al Patriziato di Avegno, dalle seguenti voci contabili:

- per le opere selvicolturali nel bosco di protezione il sussidio federale sarà riversato in uscita dal CRB 741, conto 57200016 "Contributi federali settore forestale", WBS 741 55 1010 per un importo di 392'950 franchi;
- per le infrastrutture di allacciamento il sussidio federale sarà riversato in uscita dal CRB 741, conto 57200016 "Contributi federali settore forestale", WBS 741 55 1010 per un importo di 48'000 franchi.

10 Conclusioni

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio, vi invitiamo a voler approvare il presente decreto legislativo volto a concedere un sussidio complessivo di 1'424'000 franchi di cui 983'050 franchi quale sussidio cantonale e 440'950 franchi quale sussidio federale, a favore del Patriziato di Avegno, per la realizzazione del progetto integrale (selvicoltura e infrastrutture di esbosco) nel bosco di protezione del bacino del Rial Grande di Avegno nel Comune di Avegno Gordevio.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Disegno di

Decreto legislativo

concernente l'approvazione del progetto integrale per la realizzazione degli interventi necessari alla cura del bosco di protezione in territorio del Comune di Avegno Gordevio, lo stanziamento di un credito di 983'050 franchi quale sussidio cantonale e l'autorizzazione alla spesa di 1'424'000 franchi quale sussidio complessivo cantonale e federale
del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8200 del 12 ottobre 2022,

decreta:

Art. 1

È approvato il progetto integrale (selvicoltura e infrastrutture di allacciamento) per la realizzazione degli interventi necessari alla cura del bosco di protezione nel bacino del Riale Grande in territorio del Comune di Avegno Gordevio.

Art. 2

¹È accordato un sussidio cantonale di 983'050 franchi al Patriziato di Avegno per il sussidiamento degli interventi previsti nell'ambito del progetto riguardante la realizzazione degli interventi necessari alla cura al bosco di protezione nel bacino del Rial Grande in territorio del Comune di Avegno Gordevio (selvicoltura e infrastrutture di allacciamento).

²Il contributo federale a favore del Patriziato di Avegno ammonterà a 440'950 franchi.

Art. 3

Il sussidio è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Sezione forestale.

Art. 4

I lavori saranno eseguiti sotto la supervisione del Dipartimento del territorio, per il tramite della Sezione forestale.

Art. 5

I sussidi saranno versati in base alle liquidazioni debitamente approvate dalla Sezione forestale e saldate.

Art. 6

Il Patriziato di Avegno si impegna alla realizzazione completa dei lavori progettati e a garantire in futuro interventi regolari, volti ad assicurare a lungo termine la sicurezza del territorio.

Art. 7

Il presente decreto legislativo entra in vigore immediatamente.